

Prentis Rollins: storie brevi ai confini della realtà



Survival Machine

Ai confini della realtà con le storie brevi di Prentis Rollins «Survival Machine» (Monkeysuit Press, 80 pp. b/n, \$ 7.95/10€ in Italia) è un'antologia di storie brevi, realizzate dall'inchiostro Prentis Rollins come appendice a riviste, nella tradizione di quei racconti al confine tra fantascienza e surreale di autori come Richard Matheson o serie tv come «Outer Limits» e «Twilight Zone - Ai Confini della Realtà»: in «Dying Inside» (Morire dentro), un ricco misantropo sfugge al cancro congelandosi in un robot; in «What

Wouldst Thou Do, Old Man?» (Che faresti, tu, vecchio?) un nonno razzista mette in guardia il nipote dai neri, ma poi si rivela essere un ebreo sopravvissuto all'Olocausto; in «I, God» (Io, Dio), un sopravvissuto all'Apocalisse vaga per una New York devastata credendosi immortale; nel più bello, «The Whirligig» (La giostra), uno scienziato impazzisce tentando di capire dove finiscono gli oggetti perduti. Utilizzo magistrale dei pennelli e immagini adeguate: potenti, evocative, molto stilizzate. (Filippo Mazzarella)

Lella Costa dà voce alle donne «salvate»



Lella Costa (nella foto) interpreta i testi premiati al concorso letterario «Il prima e il dopo» sull'esperienza del tumore al seno. Intervengono

Antonella Boralevi e Alessandra Graziottin. Al Centro Congressi Cariplo, via Romagnosi 6, Mi, ore 11.30.

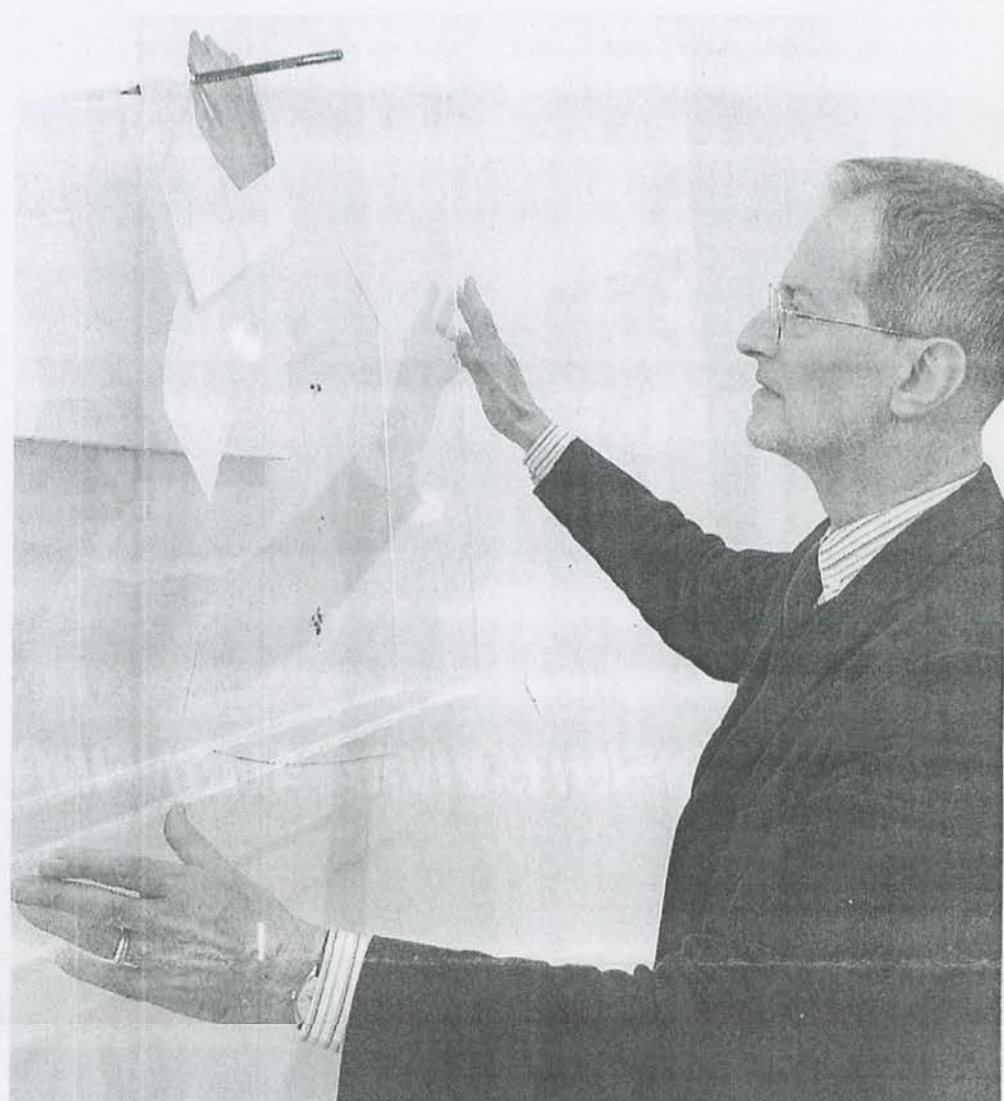
«Cittazioni»

Parte oggi in 12 spazi di M la rassegna di public art «Cittazioni». Con il patto del Comune, 12 artisti (tra i quali Piero Addis, Silvio Wolf e Debora Hirsch), hanno realizzato delle opere ad da inserire nei diversi contesti prescelti, dalla Stazione M alla Centrale (nella foto), Sala dell'anagrafe ai Giardini Pubblici di Porta Venezia.

PERSONAGGI

Paolini, maestro dell'Arte Povera

Alla Fondazione Prada un protagonista dell'avanguardia nata negli anni '70



LABIRINTO Giulio Paolini, classe 1940, ha costruito la mostra come un percorso «ingannevole» (Foto Scarpa)

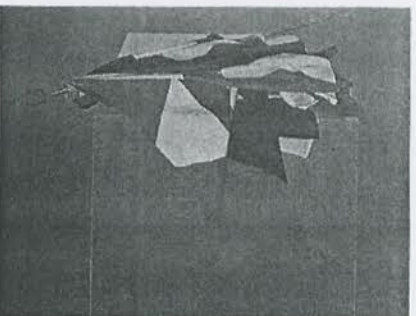
Pezzi unici in mostra



BARATTOLO
È «Senza titolo» questa opera del 1961 (cm 21x21) costituita da un barattolo di vernice, telaio e polietilene



CALCO
«Proteo III», un'opera datata 1971. Sono tre esemplari: calco in gesso, matita su carta e lastra di plexiglass



BANDIERE
«Averroè», 1967. Sono quindici bandiere: nell'opera tessuto di cotone, asta in acciaio e fregio in ottone

Tra Venezia e New York



Paolini nel 1974

• **GLI ESORDI**
Giulio Paolini nasce a Genova nel 1940. Esordisce a Roma con una personale nel 1964 e nel 1967 partecipa alla prima mostra dell'Arte Povera.

• **IL SUCCESSO**
Nel 1970 la Biennale di Venezia gli dedica una sala e nel 1974 il Moma di New York lo invita per una mostra che sancisce la sua visibilità internazionale.

Alla vocazione concettuale e alla riflessione sui temi della copia e della citazione, Paolini unisce l'attenzione all'aspetto scenografico dell'allestimento

Da sempre, quando nell'arte è tempo di crisi si torna ai valori e ai maestri. Anche la Fondazione Prada ha fiutato l'aria e dopo aver infilato una dietro l'altra una serie di mostre sul «cutting edge» internazionale, ovvero l'avanguardia più spinta (e modaio-la), quest'anno apre la stagione espositiva con un maestro: Giulio Paolini, classe 1940, protagonista della storica stagione dell'Arte Povera. Alla scelta di un artista ormai «classico», si aggiunge il fatto che il lavoro di Paolini è focalizzato sulla citazione dell'arte del passato (da Lotto a Velazquez a Ingres) e, ancora, che la retrospettiva che si inaugura oggi alle 18 è essa stessa una mostra storica in quanto presenta 50 opere realizzate dal 1960 al 1972.

«Il 1960 — racconta Paolini — è l'anno di "Disegno geometrico". Avevo 20 anni e quell'opera (la si vedrà in mostra), è diventata un riferimento mentale mai abbandonato. Il 1972 è invece l'anno della mia prima personale a New York, alla galleria Sonnabend. Allora uscì la mia prima monografia scritta dal critico Germano Celant che mi ha proposto di riprendere quel periodo come traccia su cui costruire questa rassegna di circa 50 opere».

Quale attualità hanno oggi?

«Questa mostra non ha solo un valore storico perché considero il momento dell'esposizione come un atto originale ogni volta che si

Un allestimento scenografico per 50 opere. «La domanda che pongo con la citazione, l'uso della foto o del calco in gesso è: il quadro è proprio così come voi lo osservate?»

compie, un'opera nelle opere. Ho costruito la mostra come un labirinto: al centro, è allestita quella che doveva essere la mia prima personale, nel 1963, mai realizzata: il progetto che ne avevo fatto è diventato il fulcro centrale dell'attuale rassegna».

Perché questo continuo bisogno

di citare la sua opera e la storia dell'arte?

«Tutti i miei quadri sono qualcosa di più di quello che il quadro sembra essere. La domanda che pongo con la citazione, l'inganno della prospettiva, l'uso della fotografia o del calco in gesso dell'originale è: l'opera è proprio così come

voi la osservate o potrebbe essere un'altra cosa? Così le mie opere diventano strumenti delle infinite potenzialità che la storia dell'arte continua a suggerire».

Come nacque l'avventura dell'Arte Povera?

«Con una mostra nel 1967. Avevo conosciuto Germano Celant l'anno prima e mi parve che l'idea di riunire degli artisti fosse una buona opportunità».

L'Arte Povera nacque a Torino, dove lei vive. Ma che parte ha giocato Milano nel suo lavoro?

«La mia carriera artistica è punteggiata da figure milanesi a cominciare da Piero Manzoni per il quale nutro una grande ammirazione pur non avendolo mai incontrato. Ho invece avuto la fortuna di conoscere Lucio Fontana così come mantengo l'amicizia con Castellani. Poi ci sono stati i galleristi, da Guido Le Noci a Marconi a Stein e il rapporto specialissimo con la critica Carla Lonzi che presentò le mie prime mostre».

Se la definiscono «l'artista dell'Arte Povera», lei si arrabbia?

«Non più. Dieci anni fa avrei subito fatto dei distinguo. Ora lascio correre perché riconosco che quell'etichetta ha facilitato la conoscenza del mio lavoro».

Francesca Bonazzoli

PAOLINI Fondazione Prada, v. Fogazzaro 36, vernice ore 18; ore 10-20, lun. chiuso, tel. 02.55.02.84.98. Fino al 18/12

A VERNICE



nuovi
perrealisti
a Marella

ù vere del
ro, come nella
ndizione
ll'arte
erale. Sono
opere di 15
ovani artisti
ernazionali in
ostra da oggi
a Galleria
arella (via
pontina 8,
lano, vernice
e ore 19.30).
storitratti,
getti, interni e
esaggi che
mbrano
ografie da
dere fino al 6
embre.
ngresso è
ero, per
ormazioni tel.
69.31.14.60.